

ERRATA CORRIGE

Le pagine 172 e 173 vanno sostituite con quelle di seguito riportate.

SITI A DOMINANZA DI PINETE MEDITERRANEE E OROMEDITERRANEE

HABITAT DETERMINANTI LA TIPOLOGIA

9530 - *Pinete mediterranee di pini neri endemici,

9535 - *Foreste di *Pinus nigra* var. *laricio*,

9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici, compresi il *Pinus mugo* e il *Pinus leucodermis*.

CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICA E FISICA DELLA TIPOLOGIA

I siti di questa tipologia sono caratterizzati dalla presenza di formazioni a dominanza di pini di diverse specie: *Pinus nigra* subsp. *nigra*, *P. nigra* subsp. *laricio* e *P. heldreichii* (= *P. leucodermis*), oltre al cosiddetto pino di Villetta Barrea, che presenta caratteristiche morfologiche intermedie tra la subsp. *nigra* e la subsp. *laricio*. I pini delle montagne mediterranee si caratterizzano per l'estrema frugalità, che permette loro di adattarsi a vivere in ambienti estremi, con suoli presenti solo in tasche rocciose e su pendii particolarmente ripidi. Frequentemente associati alle pinete di questa tipologia si rinvengono habitat di prateria substepiche o secche (*6220, 6210*).

Siti con superficie di estensione estremamente variabile e con una quota minima quasi altrettanto variabile, ma prevalentemente intorno a 150 m. La copertura forestale è mediamente pari a circa il 70% della superficie dei siti, variando molto poco tra i vari siti. Si tratta per lo più di boschi governati a fustaia e, in alcuni casi, di rimboschimenti.

Il rischio d'incendio è molto alto in tutti i siti.

INDICATORI

Le fitocenosi che caratterizzano questo gruppo di siti presentano spesso un carattere relitto, per cui la rinnovazione spontanea assume un particolare significato di indicazione di un buono stato di conservazione. Altri indicatori di buono stato sono: una copertura forestale continua (superiore al 70%), una buona rappresentanza di tutte le classi diametriche; la capacità di rinnovazione (con copertura dei semenzali >1%, in un popolamento elementare a maturità), la presenza anche di individui arborei giovani. Per quanto riguarda gli Insetti, la presenza di specie fitofaghe xilofaghe specializzate (Coleoptera Buprestidae, Cerambycidae, Hymenoptera Symphyta, ecc.). Fra i pochi mammiferi in grado di indicare un buono stato di conservazione e di naturalità delle cenosi forestali, per i siti più meridionali, possono essere indicati la martora e il gatto selvatico. Per gli Uccelli si nota la presenza della colombella, del succiacapre e, localmente, di Picidi.

POSSIBILI MINACCE

- Erosione del suolo, idrica incanalata e di massa (frane).
- Incendio.
- Inquinamento genetico dovuto alla presenza di rimboschimenti con specie o razze affini.

INDICAZIONI PER LA GESTIONE

Un fattore comune a tutte le pinete (montane e mediterranee) è il ricorrere di fenomeni d'incendio di notevole intensità ed estensione. Per alcune di queste cenosi (segnatamente, quelle a prevalenza di pino d'Aleppo o di pino marittimo), il fuoco è il fattore ecologico che ne consente la conservazione in stazioni edaficamente povere, le quali, con il migliorare delle condizioni edafiche, sarebbero altrimenti sostituite da cenosi più evolute (ad esempio, querceti mediterranei). Tuttavia, incendi troppo intensi, frequenti ed estesi possono superare la capacità di resilienza di tali comunità conducendo al degrado.

Altre cause specifiche di perdita dell'efficienza funzionale in tali habitat sono rappresentate da:

- attacchi epidemici di *Matsuccoccus feytaudi*, per il pino marittimo;
- attacchi epidemici di processionaria del pino, per il pino nero (austriaco, laricio), attacchi che sono favoriti da stati d'indebolimento fisiologico legati a condizioni di aridità;
- eccesso di umidità del suolo, che può favorire il marciume radicale da *Heterobasidion annosum* (Capretti e Moriondo, 1983), in pinete di pino domestico di oltre 100-120 anni età;
- falda freatica salina e inquinamento delle acque di falda, per il pino domestico (Padula, 1968; Scossiroli et al., 1973).

Le strategie di conservazione di questa tipologia di sito dovranno dunque focalizzarsi su:

- la prevenzione e la pianificazione antincendio;
- programmi di monitoraggio e lotta relativamente a specie patogene potenzialmente pericolose;
- il mantenimento di strutture disetaneiformi, con presenza di sottobosco e anche di un eventuale strato dominato a latifoglie xerofile.

Nelle zone interessate da fenomeni di erosione, occorre inoltre ridurre al minimo le azioni che li possano innescare, come apertura di nuove strade e sovrappascolo.

Per quanto riguarda l'eventuale ruolo ecologico positivo svolto, in determinate situazioni, dall'erosione e dal fuoco, si rimanda anche alla sezione "Indicazioni per la gestione dei Siti Natura 2000" sez. 2 "Uso degli indicatori per la gestione", 9.1 "Effetti della degradazione del suolo" e 9.2 "Effetti degli incendi boschivi e principi di difesa".